

Vorrei partire da una richiesta che facciamo insieme a Dio, una richiesta semplice: permettimi, Signore, di conoscere veramente chi siamo, quello che siamo, quello che facciamo a partire dal tuo punto di vista e non dal nostro. E' una richiesta che va fatta spesso a Dio perchè non ci viene naturale guardarci, anche allo specchio, pensarci, pensare alle situazioni che viviamo così come Dio le vede; che non è semplicemente la cronaca di quello che sto facendo o di quello che sono ma è quello sguardo – quello di Dio – che prima di tutto sa andare in profondità; è l'unico sguardo che può descriverci in modo completo, esteriormente ed interiormente.

E' uno sguardo che non è limitato all'urgenza di un momento: oggi devo fare quella cosa quindi mi preparo per quella. E' uno sguardo che riassume tutto quello che siamo in tutta la nostra vita; è come se uno si guardasse allo specchio e per un istante avesse la consapevolezza di capire quanto è importante la sua vita, come se riuscisse a vedere riassunto lì davanti a sè, in quell'immagine, la responsabilità che ha con la propria vita nei confronti di molti altri e prima di tutto nei confronti di sè stesso.

Non è una cosa semplice da chiedere e forse per fortuna Dio non permette mai ad un'anima di guardarsi fino in fondo così come veramente è. Il Curato d'Ars aveva chiesto proprio questo a Dio a partire da un'esigenza: fammi conoscere fino in fondo la mia miseria perchè possa tenerla sempre presente. Bene, poi diceva alle anime: non chiedete mai questa cosa a Dio perchè a me l'ha concesso e ne sono rimasto profondamente sconvolto. Mettere insieme la propria miseria con la grandissima responsabilità che ciascuno di noi ha. Però, in parte, è bene che uno possa, anche per un attimo solo, credere che tutto non dipenda da quello che vede o da quello che pensa; forse abbiamo già esperienza di quanto sia limitata la nostra capacità di vedere ed interpretare le situazioni e quante incomprensioni nascono da questa limitatezza! Non possiamo conoscere tutto di tutti e di conseguenza non possiamo permetterci di giudicare una situazione. Uno potrebbe dire: ma io questa persona la conosco da molto tempo. Bene, prima di tutto ci sono delle virtù che ti permettono di vivere bene con quella persona, prima di tutto ci sono delle virtù che permettono al tuo cuore di crescere indipendentemente da certe urgenze – urgenze del tipo: devo fare quest'incontro e perciò devo prepararmi ... ho incontrato questa ragazza, questo ragazzo e allora adesso la mia vita deve adattarsi .., ho scelto questa vocazione e di conseguenza

Sono tutte cose che ci sono ma un cristiano ha una responsabilità a monte, quella di poter investire il proprio tempo affinché sempre più si uniscano la nostra dimensione esteriore con il nostro cuore. Quando avete la possibilità una persona e nel suo modo di porsi voi intravedete anche la bellezza del suo cuore tenetevi stretta quella persona, tenetela stretta quell'amicizia perchè sono poche le amicizie di questo tipo dove una persona, donandosi a te, dona anche la virtù del proprio cuore. Ecco perchè penso sia giusto chiedere al Signore: fa che per un momento io possa dimenticarmi di me stesso, così come io mi vedo, e possa iniziare a credere che l'unico che può descrivere veramente la mia vita sia tu, ascoltando quello che tu mi dici; ascoltando le incessanti preghiere che molti fanno anche su di me, come nell'Eucaristia dove scopriamo che costantemente, in tutto il mondo, c'è qualcuno che sta pregando per la mia salvezza. Fammi per un momento credere che la mia vita sia degna di essere vissuta a partire da queste cose.

Perchè? perchè poi il Vangelo è massacrante. Mandando i suoi apostoli per il mondo, il Signore non dice loro: beh, adesso andate e cercate di mettere un po' in pratica quello che vi ho detto, così all'acqua di rose. No, gli dice: le cose che io ho fatto, i miracoli, scacciare i demoni fatelo anche voi e lo stile con cui ho fatto questo, confidare unicamente in Dio, lasciare tutte le sicurezze umane sia anche il vostro. Uno potrebbe pensare che beh loro erano i Dodici ... ma sarebbe un raccontarsela. Da quando uno riceve il battesimo ha questo tipo di vocazione nella propria vita come responsabilità: ogni occasione è o persa oppure diventa un'occasione unica. Ecco perchè dico che il Vangelo rischia di essere un peso insopportabile, perchè se

avessimo per un momento la percezione che ogni nostro istante ha in sè questa responsabilità allora faremmo i conti non solo con la nostra limitatezza ma con tutte le occasioni perse.

Ma il Vangelo è un'annuncio di gioia. Come può un cristiano continuare ad essere felice di essere cristiano con questa spada che incombe sulla nostra testa? E' un annuncio di gioia perchè la liturgia, ancora una volta, richiama l'essenzialità della nostra vita. Se avete tempo rileggetevi questo secondo capitolo del libro dei Re. Immaginate che ogni opera educativa nella Chiesa è simile a un padre che sta per morire, e lascia la perla più preziosa ai propri figli come Davide che prima di addormentarsi lascia le parole più importanti a Salomone e gli dice: prima di tutto cammina costantemente nelle vie del Signore, non chiederti se ne vale la pena per quella cosa o per quell'altra; ma semplicemente che osservare i comandamenti e affidarsi alla grazia di Dio sia la tua prima priorità. Ogni cosa che sarai chiamato a fare sarà un successo, ogni cosa che caratterizzerà la tua vocazione sarà un rendermi testimonianza, ogni cosa che farai sarà l'azione di un cuore bellissimo capace, nella semplicità, di testimoniare la grazia che il Signore ci ha fatto.

Con la semplicità anche dell'Eucaristia che tra un po' riceveremo, con quel dono che Gesù liberamente fa a noi anche il Signore possa trasformare la nostra vita e in ogni relazione permetterci di dire: questa mia vita son contento di donarla a te.